

10

Gottfried Wilhelm von Leibniz
Il problema
della sofferenza

G.W. Leibniz,
Saggi di teodicea,
vol. I, § 20; vol. II,
§ 118, in *Scritti
filosofici*, vol. III,
Torino, Utet, 2000,
pp. 122; 182-183

Leibniz nei *Saggi di Teodicea* si preoccupa soprattutto di scagionare Dio dall'accusa di determinare le condizioni per il male morale dell'uomo. Quanto alla sofferenza, cioè a quanto gli esseri umani subiscono nella loro vita come male, la risposta di Leibniz è simile a quella di Agostino nell'asserire che il male inerisce alle creature in quanto esse sono imperfette, sbagliano e subiscono conseguenze

dei loro errori (primo brano). La risposta di Leibniz è tuttavia diversa quando si pone a considerare le sofferenze che non derivano direttamente da errori: nel secondo dei brani proposti, egli propone di considerare il dolore parte delle interazioni naturali tra gli esseri nel mondo, sottolineando che Dio non ha scelto di privilegiare in assoluto l'uomo (tanto meno il singolo individuo) tra le creature viventi.

Il male
morale proviene
dall'imperfezione
connaturata alle
creature finite

§ 20. Resta però ancora da rispondere alle difficoltà più speculative e più metafisiche, delle quali si è fatto menzione, e che concernono la causa del male. Si domanda in primo luogo: *da dove viene il male? Si Deus est, unde malum? si non est, unde bonum?*¹ Gli antichi attribuivano la causa del male alla *materia*, che essi credevano incerta e indipendente da Dio; ma noi che deriviamo ogni essere da Dio, dove troveremo la fonte del male? La risposta è che dev'esser cercata nella natura ideale della creatura, in quanto siffatta natura è racchiusa nelle verità eterne che sono nell'intelletto di Dio, indipendentemente dalla sua volontà. Bisogna considerare infatti che c'è un' *imperfezione originale nella creatura*, prima del peccato, poiché la creatura è essenzialmente limitata. E da ciò consegue che essa non può saper tutto, e che si può sbagliare e commettere altri errori. [...] È per questo che gli scolastici usano chiamare *deficiente* la causa del male. [...]

No all'idea
antropocentrica:
Dio non ha creato
il mondo solo
a vantaggio
delle creature
intelligenti

§ 118. «Poiché una bontà infinita ha guidato il Creatore nella produzione del mondo, tutti i caratteri di scienza, di abilità, di potere e di grandezza che risplendono nella sua opera sono destinati alla felicità delle creature intelligenti. Egli ha voluto far conoscere le sue perfezioni soltanto affinché questa specie di creature trovasse la propria felicità nella conoscenza, nell'ammirazione e nell'amore per l'Essere supremo».

Questa massima² non mi pare del tutto esatta. Concordo sul fatto che la felicità delle creature intelligenti sia la parte principale dei disegni di Dio, poiché esse gli somigliano più di ogni altra cosa: non vedo però come si possa provare che sia il suo unico scopo.

1. «Se c'è Dio, da dove viene il male? Se Dio non c'è da dove viene il bene?» (citazione da Boezio, *La consolazione della filosofia*, libro I, cap. IV).

2. La massima è tratta dal capitolo CLIV del libro di Pierre Bayle *Risposta alle questioni di un provinciale* (1703-1705), contenente una critica delle

proposizioni teologiche sulla base di massime filosofiche, che Leibniz analizza dettagliatamente a scopo di confutazione.

È vero che il regno della natura deve servire al regno della grazia, ma dal momento che tutto è legato nel grande disegno divino, bisogna credere che il regno della grazia sia anch'esso, in qualche modo, accomodato a quello della natura, in modo che quest'ultimo conservi il massimo di ordine e bellezza, per rendere il composto di entrambi il più perfetto possibile.

E non c'è motivo di ritenere che Dio, per qualche male morale in meno, sarebbe disposto a rovesciare tutto l'ordine della natura. Ciascuna perfezione o imperfezione nella creatura ha il proprio prezzo, ma non ce n'è alcuna che abbia un prezzo infinito. Così il bene e il male morale o fisico delle creature razionali non supera infinitamente il bene e il male che è soltanto metafisico, quello cioè che consiste nella perfezione delle altre creature: il che bisognerebbe invece dire, se la presente massima fosse vera in senso rigoroso.

Quando Dio spiegò al profeta Giona il motivo del perdono che aveva accordato agli abitanti di Ninive, accennò anche all'interesse delle bestie che sarebbero rimaste coinvolte nella distruzione di questa grande città³. Nessuna sostanza è disprezzabile o preziosa in senso assoluto al cospetto di Dio. E l'abuso o l'estensione della presente massima sembra essere in parte la fonte delle difficoltà che Bayle propone. È certo che Dio tiene in maggior conto un uomo che un leone, tuttavia non so se si può essere sicuri che preferisca, sotto tutti i riguardi, un solo uomo all'intera specie dei leoni. Quand'anche però le cose stessero così, non seguirebbe affatto che l'interesse di un certo numero di uomini prevalga rispetto alla considerazione di un disordine generale diffuso in un numero infinito di creature. Questa opinione sarebbe un residuo dell'antica massima, assai screditata, secondo la quale tutto è fatto unicamente per l'uomo.

Il regno della natura e il regno della grazia sono in relazione di accordo reciproco

Non c'è motivo di pensare che Dio sovvertirebbe l'ordine naturale per evitare qualche male morale

Dio ha a cuore anche il bene degli animali e non è detto che preferisca un uomo a un leone

3. *Giona*, 4.11-12.

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Ricava dal testo il motivo per cui la creatura non può che essere imperfetta.
- 2) Spiega qual è il fine della creazione secondo la massima riportata e criticata da Leibniz.

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) A chi è attribuita la responsabilità del male morale?
- 2) Rintraccia nel testo gli elementi di critica alla visione antropocentrica del mondo espressa dalla massima.
- 3) Che cosa significa che l'ordine della natura non è per Dio meno importante dell'ordine della grazia (ambito morale)?
- 4) In che senso Dio può avere a cuore la specie dei leoni? Rispondi cercando di immaginare quali limiti stia ponendo Leibniz all'intervento divino nel mondo.